

## Parco ducale

Chi ti fotograferà quando ti ritroverai tra vent'anni di fronte allo stesso lago? L'acqua oggi verde e limpida sarà marrone e stagnante e tu lì a guardarla per cercare uno specchio della tua anima, con lo stesso abito bianco ma lacero. Consumato dal tempo e dalle ingiustizie dei tempi. Correvi felice. Occhi blu. Il laghetto era una scia di papere natanti. Ti guardavano fieri. Altrettanto fieri immortalavano la tua felicità impacchettata nell'abito di tulle. Un paio di scarpette da ballerina ai piedi. Una ghirlanda tra i capelli. La loro attenzione su di te. Ti sentivi una principessa.

*Io, principessa Maria Amalia Josepha Johanna, ho preso te, duca Ferdinando I di Parma, come mio legittimo sposo per volere di mia madre. Intono un canto seduta ai piedi di questo tempio dell'Arcadia, in cui mi hanno condotta, mio malgrado. E rido. Rido come una matta. Matta. È così che i sudditi mi chiamano, perché vivo come voglio e faccio ciò che voglio. Rido. Rido perché lo voglio. Rido fino a stancarmi e poi mi metto a ballare perché oggi hanno deciso che si debba festeggiare.*

“Si narra che in questa stanza, detta *sala dell'aetas felicior*, in una notte di un'epoca lontana o mai esistita, un uomo e una donna abbiano ballato in silenzio fino al sorgere del sole. Li vide chi riuscì a nascondersi dietro le colonne di cristallo. E nessuno osò interrompere la danza. Non uomo. Non donna. Persino gli infanti tacquero. Tanta era la bellezza diffusa dall'amore. Dopo quella notte non si videro mai più. Solo, da quella notte, sul cornicione del soffitto emerse un monito cui prima nessuno aveva fatto caso”. La guida lo indicò ai visitatori. *Trahetas sua quemquae voluptas.*

Sei di fronte al laghetto che – sono passati vent'anni – ti sembra uno stagno. C'è cattivo odore di marcio. Senti addosso lo stesso odore. Lo senti dentro. Ripensi al giorno in cui questo luogo ti sembrava un reame incantato. Non sai neanche dove siano quelle fotografie. In qualche scatola di scarpe, mescolate a tante altre o addirittura lasciate a casa di lui, che quando te ne sei andata hai dovuto fare tutto in fretta. Doveva essere il giorno della prima comunione. Ma non ne sei certa. Noti al centro del laghetto la fontana di Trianon nascosta dalla vegetazione e tra la vegetazione s'insinua il ricordo confuso di quel giorno, fino a farsi mano a mano più nitido. Non era il giorno della prima comunione ma del primo inganno. Sì, perché il giorno della prima comunione aveva piovuto a dirotto e non era stato possibile fotografarlo. Così, una mattina delle seguenti, sole splendente, tua madre ti aveva svegliata con il vestito in mano “pulito e stirato” aveva esclamato sorridendo. L'avevi indossato. Scarpe. Ghirlanda. E tutti insieme eravate tornati al lago per fare le foto-ricordo della prima comunione. Per mesi avevi poi mostrato quelle foto alle amiche, ai cugini e a tutti. Ti eri convinta che immortalassero davvero la prima comunione. Era solo un inganno. Come ve ne furono tanti altri. Ora che sei di nuovo davanti al lago ti senti sporca e stanca. Non sei diventata la principessa che loro avrebbero voluto.

*Sono io la principessa. Io, Maria Amalia Josepha Johanna d'Austria. La consorte libertina, la matta che i sudditi amano, la duchessa di questa terra pianeggiante, l'irrequieta dama che un tempo, quando ancora poteva amare, amava ballare.*

E balleranno fino a dimenticare chi sono. Balleranno la musica spenta dell'amore acceso. Balleranno, mentre qualcuno li spierà dalle colonne di cristallo, assistendo all'amore che nemmeno loro sanno. La donna dai capelli color segreto. L'uomo dal segreto racchiuso nel cuore. Se potessero non fermarsi il loro amore durerebbe per sempre, ma a ballare si fa girar la testa e a far girar la testa sono i pensieri. Balleranno fino a quando *ciascuno ne trarrà piacere*. Quando si fermeranno si fermerà anche il loro amore. Torneranno estranei, allontanandosi come estranei. Allontanandosi faranno un passo indietro. Allontanandosi aumenteranno la distanza. Allontanandosi usciranno dalla stanza. Allontanandosi attraverseranno il parco ducale. Allontanandosi arriveranno ai margini opposti della peschiera dove si mescoleranno al riflesso di una principessa nell'acqua.

La bambina con l'abito di tulle si avvicina e ti accarezza.

“Tu sei la principessa del lago?” ti domanda.

“Sì, sono io”